

2014/07/3-13 da Lecce a Montefiore Conca

*Giovedì 3* passiamo la mattinata a *Lecce*, che conosciamo già bene grazie a un amico che ci vive. Entriamo in città vicino a porta san Biagio. Tre ville affiancate, a sinistra della porta. Via dei Perroni, chiesa di San Matteo, via F. d'Aragona, chiesa di S. Chiara; p.za S. Oronzo con l'anfiteatro romano. Come sempre quando veniamo a Lecce. compriamo tutti i tipi di taralli, e salatini e dolcetti, da Il Fornaio (Tel 0832300064); li lasciamo e visitiamo il Castello, con museo archeologico e museo della cartapesta e un'esposizione su Pasolini. Uscendo altri giri per vicoli, in parte già percorsi altre volte, e l'università.

*Venerdì 4 la Grecia*, piccola zona a sud di Lecce dove secoli addietro sono immigrati dei greci, che parlano il "griko" (ormai sempre meno, anche se stanno recuperandolo a scuola e... per turismo). Iniziamo da *Soletto*, dove avevamo già ammirato gli affreschi di S. Stefano. Parcheggiati nel grande Largo Osanna, ai margini della città vecchia (racchiusa nella circolare via Orsini, che, essendo circolare, mi ha disorientato), per via S. Francesco arriviamo subito alla chiesa e convento della Madonna delle Grazie. Poi mi arrendo e chiedo indicazioni per il centro vecchio, arriviamo in via Risorgimento; diritto, entriamo nella città vecchia in via Tafuri. Deviamo su P.za Vittorio Emanuele dove c'è il comune, per le informazioni turistiche; in un ufficio non sanno nulla e mi dicono di provare al primo piano, ma uscendo vedo un altro ufficio, Protocollo, chiedo e una signora molto gentile chiama al telefono un impiegato che venga ad aprirci S. Stefano e telefona a un collega di Sternatìa che ci apra il frantoio ipogeo. Davanti al municipio il "sedile", dove si amministrava la giustizia. Su un altro angolo della piazza la chiesa di San Nicola. Intanto arriva l'impiegato che ci accompagna (per via Umberto I, con in fondo la porta che dà su Largo Osanna, poi via Ospedale) alla chiesa di S. Stefano (XIV° secolo), la apre, ci spiega i vari affreschi (stile giottesco con legami con quello contemporaneo di S. Caterina a Galatina), poi ci lascia ad osservarli, dicendoci di tirare la porta quando ce ne andiamo e che lui sarebbe passato dopo a spegnere le luci; ma torna mentre stavamo per uscire. Sempre molto interessante. Con il drago diabolico in rilievo per rendere più efficace la minaccia contro i peccatori... Poi andiamo verso la Guglia; la vediamo appena quando ci telefonano per la visita al frantoio di Sternatìa. Torniamo alla piazza e partiamo.

*Sternatìa*; appuntamento in v. Ancora, davanti al complesso dei domenicani ora sede del municipio. Qui il griko è più evidenziato, come insegna su porte di case o nome di vie (ma scritte in caratteri greci, mentre dicono che il griko si scrive in caratteri latini).



Il frantoio è all'angolo fra via Platea e via Pizzo (e via Apano); grande, molto interessante e ben conservato e restaurato. Poi la guida ci conduce al vicino piazzale sulle mura da cui si vede la città; per via Platea (un balcone particolare) alla chiesa di Maria Assunta, dal campanile visibile da lontano, al palazzo Granafei, tuttora abitazione baronale; davanti al palazzo si vedono, coperti da protezioni di vetro, i recipienti in cui veniva riposto il grano; dietro un cancello, il giardino del palazzo. Piazza Umberto I e la chiesa di San Rocco.

*Specchia.* siamo un po' stanchi, ma ci andiamo ugualmente e ne siamo contenti, merita. Parcheggiamo in basso e saliamo al convento dei Francescani Neri, chiuso ma visitabile con richiesta alla proloco. Mura di cinta, sopra passa via Garibaldi. Saliamo oltre, andando verso il centro, chiediamo per la proloco che è dall'altra parte della città vecchia, davanti alla chiesa madre, "della Presentazione Beata Vergine Maria"; aspettiamo un poco perché deve arrivare un gruppo, che tarda; la volontaria accompagna al convento noi che rinunciamo alle altre visite perché dobbiamo rientrare (ma per la strada ci addita e spiega altre cose).

*Sabato 5* partiamo da soli verso l'oasi VWF le Cesine; prima cerco di visitare San Cataldo, ma è talmente pieno di auto che di entrare o parcheggiare non se ne parla (tanto meno per un camper) e per uscire code infinite. Finalmente c'è un parcheggio per l'oasi; sembra un miracolo, ma siamo distanti qualche km di strada asfaltata, sia pure nel bosco dell'oasi, dal centro; non ci sono sentieri segnalati per i laghi e comunque non ci sono uccelli. Arriviamo al centro assieme a Claudio che in auto ci riporta a prendere il camper; lo seguiamo verso Sud fino al primo parcheggio libero vicino alle spiagge. Ci sono già altri camper, lasciamo il nostro e proseguiamo con Claudio che ci mostra: Torre dell'Orso, Sant'Andrea (Faraglioni e porticciolo), laghi Alimini; a Sud di Otranto (la parte più bella) un belvedere con vista sull'Albania, quando la si vede (ma c'è foschia e non si vede);

porto Badisco; Santa Cesarea; Castro; Porto Tricase; quercia vallonea; Tricase; belvedere a Serra di Tricase; ponte del Ciolo.



*Domenica 6/7, Grecia.* Torniamo a vedere altri borghi della Grecia, e per primo rivediamo *Soletto* per comprare i pasticciotti in un negozio periferico raccomandato dal TCI (via Galatina 109). Ottimi! Finalmente vediamo bene la Guglia (di Raimondello) e il duomo.

Poi a *Martano*, per altri dolci, di mandorle, sempre suggeriti dal TCI (da Stella, vicino al Castello). Ce ne sono anche di curiosi (e buoni) alle olive! Un gruppo di pasticciotti locali lavora le olive e ne fa dei dolci e delle marmellate. Ma prima abbiamo parcheggiato alla piazza del mercato, coperto da grandi ripari così alti da poter accogliere all'ombra anche il camper. Così ci facciamo la camminata fino al castello e al bar. Entriamo nel paese per vedere le "case a corte", appartamenti raccolti attorno a un cortile che ha fontana e altri elementi comuni a tutti. Non ne vediamo; un ristoratore ci fa vedere il suo cortile, ma sembra una antica dimora signorile. Torniamo passando dalla villa comunale (come chiamano, anche qui come in Sicilia, i giardini pubblici).

*Castrignano de' greci*, parcheggio all'entrata e andiamo a piedi verso la torre dell'orologio e la piazza, con alcuni bei palazzi. Al ritorno andiamo verso il parco delle pozzelle; prima passiamo davanti a un bar "i due archi" e un signore ci spiega che non sono archi bensì resti di un edificio demolito per aprire la strada, ma ne hanno risparmiato due archi di volta.



Le pozzelle sono pozzi scavati nella parte bassa dei paesi per la raccolta della acque piovane (lavorati e coperti per conservarla). Così leggiamo, ma prima ne chiedo a un giovane che non ne sa molto, ricorda solo che sua nonna raccontava che andava ancora a prendere l'acqua alle pozzelle con orci chiamati *capiscieddu* o *mbile*); lui ora lavora a Zurigo, è sposato con una svizzera, è qui in vacanza, con un bel bimbo che sta giocando nel parco.

A *Melpignano* all'arrivo (in via Verdi) vediamo uno strano complesso, sembra il fianco di una chiesa, con annesso un bel prato verde chiuso da un muretto su cui due giovani amoreggiano; il tutto controsole, difficile da fotografare. Poi andiamo in centro, cercando la spianata in cui si celebra la taranta, ormai di successo internazionale (esploso nel giro di pochi anni); arriviamo nella bella piazza San Giorgio, con portici (rari da queste parti) e con due chiese affiancate, di San Giorgio (chiesa matrice) e dell'Assunzione della Vergine; in internet trovo una sola foto del complesso da me fotografato all'arrivo, con l'indicazione di "chiesa matrice"; finalmente, con la visione da satellite, scopro che quella è proprio la parte posteriore delle due chiese affacciate su piazza san Giorgio. Poi guardo il filmato di Bibi e... lo sapevamo già, una stradina costeggia il fianco della chiesa e porta alla piazza.

Uscendo, poi, senza saperlo (ma con un vago sospetto che mi spinge a farne una foto) passiamo davanti all'ex-convento degli agostiniani, dove si celebra la taranta; ne ho avuto la conferma in internet.

*Corigliano d'Otranto*, grande spiazzo e grandioso castello; la Caporta (Cau-porta = porta Sud in griko). Mi affaccio a un bel cortile per vedere se si tratta di "case a corte", ma un signore anziano apre il cancello, ci fa entrare e ci spiega che quella è una casa unica, una delle prime cresciute attorno al castello. Una quercia Vallonea, eccezionale qui mentre ce ne sono varie a Tricase, dove ne abbiamo viste ieri con Claudio.

A sera do una notizia sbagliata: mi hanno detto che a Scorrano e Merine c'è questa sera una sagra del grano ("te lu ranu") e importanti luminarie (da non perdere), ma scambio le due città, andiamo a Merine per vedere le luminarie e invece c'è la sagra, e gran confusione di auto per cui perdiamo troppo tempo e non abbiamo più voglia di cercarle.

*Lunedì 7*, inizia il rientro. Sosta a *Trani* dove Bibi desidera rivedere la bella cattedrale e il porto. Ci fermiamo un po' prima e facciamo una bella camminata e qualche altra foto. Sempre bello. Più di 20' di attesa a un passaggio a livello all'uscita.

A *Termoli* giri e rigiri del tomtom per trovare l'area, in riovivo 278, poi ritelefono e mi dicono di scriverlo separato, rio vivo (il tomtom l'aveva proposto unito e non conosceva il numero, ma quando l'ho scritto separato l'ha accettato; sarebbe stato facile arrivare subito). Ci sono altri camper, l'area è nuova, ancora in elaborazione, il proprietario "Baffonero" (e moglie) è simpatico e gentile e ci porterà il giorno dopo al porto per andare alle Tremiti; ma Bibi non vuole partire alle otto (quando partono altri); allora ci porta alle 10.30, ma c'è la corsa solo al week-end. A Bibi non dispiace rinunciare, perché chi c'è stato ha trovato mare mosso al ritorno e comunque oggi è previsto brutto tempo. La sosta costa 5€ in tutto, ma gliene do 10.

*Martedì 8*. Il tomtom ha dato il meglio di sé: c'era da continuare in autostrada fino all'uscita per Chieti; invece mi ha fatto uscire a Pescara per prendere una superstrada e poi riprendere l'autostrada proprio al casello di Chieti, dove ho ben visto una freccia per Manoppello Scalo su strada normale, ma non potendo fermare e controllare ho seguito l'indicazione, mi ha fatto uscire all'uscita successiva e tornare indietro di mezza strada! Nella chiesa di *Santa Maria Arabona* ci interpella il parroco che sembra un venditore ambulante, impone a Bibi un santino (Santo Volto: dobbiamo assolutamente andarci) che lei lascia nella prima chiesa in cui passa. A parte lui, la chiesa è bella, il parco gradevole.

*San Clemente* è chiusa, apre solo al mattino. Mentre Bibi dorme io faccio un lungo giro e molte foto attorno all'abbazia. Poi proseguiamo per *Sulmona*. Prima foto di Roccacasale, paesino arroccato sulle pendici dei monti della Maiella. L'area predisposta a Sulmona sarebbe bella, spaziosa e comoda, ma isolata e deserta e Bibi non ci sta. Provo a salire in centro e ci va bene (dovrei osare più spesso di andare in centro, di solito troviamo buoni posti; ma sono ancora bruciato dall'esperienza di Colle di Val d'Elsa, in cui bruciata è stata la frizione di Giova ed io l'ho scampata perché una gentile signora è scesa a spostare la sua auto consentendomi una acrobatica inversione di marcia dove la strada si stringeva tanto che non avremmo più potuto proseguire): ottimo posto al parco, davanti al duomo (San Panfilo) e accanto a case.



In centro, tanti negozi di confetti colorati e uniti per fare fiori e altre figure e varie composizioni. Compriamo regalini nel miglior negozio e chiediamo consigli per la cena; il migliore (Clemente) è chiuso. Un altro attira per il nome, "Pensavo peggio"; lo uso per Sulmona, che ci piace molto mentre non me ne aspettavo gran che (la Crusca ammette anche "granché"). Poco dopo l'APT dà varie indicazioni; è in un bel posto, centrale, nel complesso della SS. Annunziata (che ospita anche un polo museale; ma la chiesa è chiusa), con tanti giovani seduti sugli scalini e tanti anziani su panchine dall'altra parte del corso (Ovidio, naturalmente) lungo un giardinetto nella piazzetta antistante. Proseguiamo fino a piazza del Carmine, da cui una scalinata porta a piazza Garibaldi (sede del mercato domattina) coronata dall'acquedotto medievale; vi dominano i resti dell'antica chiesa di San Francesco della Scarpa, che era assai più vasta; una bella piazzetta circolare è l'abside della vecchia chiesa, ormai molto ridotta. All'interno un chiostro ora preparato per un concerto per questa sera; c'è un pianista che si esercita e molti americani che si danno da fare per l'organizzazione; l'entrata sarà dall'altra parte, in via Mazara; andiamo a cercarla e così troviamo anche l'entrata della chiesa ormai ridotta e gestita da un sacerdote latinoamericano che sta parlando con giovani locali e ci invita a visitare la chiesa e ci spiega qualcosa, di come sia ridotta dopo il terremoto del 1706.

Per cena finiamo per optare, dopo altre indagini, per Il Vecchio Muro, perché è vicino e perché ce ne lodano gli arrosticini, spiedini di filetto di agnello (in realtà non sono molto teneri, forse di montone anziché di agnello e soprattutto con i pezzi filosi che circondano il filetto; gusto discreto, ma non ci tornerei, anche per problemi di denti). Stanchi, rinunciando al concerto e torniamo a casa.

*Mercoledì 9*, andiamo al mercato per comprare l'aglio rosso, tipico di Sulmona, ma Bibi cambia idea e non lo compra. Prima entriamo nella chiesa dell'Annunziata, ieri chiusa (l'interno è molto simile a quello del duomo); poi giriamo a lungo per il mercato.

Aggiungo, su Sulmona, che non solo le persone sono gentilissime quando parli loro (cosa comune in questi posti, dalla Romagna in giù, spesso anche in Puglia) ma lo sono anche al volante (mentre altrove diventano intolleranti e/o aggressive): mi è capitato almeno 5 volte (quindi non è un caso) che un'auto si fermasse silenziosamente mentre io faccio una foto in mezzo alla strada, e mai uno che invece suonasse o anche solo si facesse sentire con il motore.

*Pacentro*, a pochi km di distanza, è l'opposto; bella cittadina, ma gente poco gentile, saluta a fatica; anche in comune si danno da fare solo quando passa il sindaco che ci chiede e ordina, con il tipico modo del politico che deve fare bella figura. Comunque non riusciamo ad avere una mappa. Abbiamo subito un degno simbolo della volgarità del paese (almeno rispetto a Sulmona), un bambino forse decenne che risponde in modo grossolano alla nonna.

Parcheeggiamo subito sotto all'inizio della via (Roma? O strada Carbonara) che porta alla centrale piazza Umberto I, che corre ai piedi di vecchie case signorili (ora in parte decadute) costruite sui bastioni. Una porta introduce alla piazza; saliamo per via di S. Maria Maggiore fino a piazza del Popolo con il Municipio, poi via del Colle e altre fino al castello Caldora. Ovunque begli scorci e viste su vicoli e scale e sui monti e la piana sottostante (con Sulmona).





*Badia* Morronese o abbazia del Santo Spirito al Morrone, del ministero, già usata come penitenziario, da poco riaperta al pubblico e gestita dal ministero, ma l'orario di apertura è limitato al mattino (se ben ricordo) e noi la troviamo chiusa. Parcheggio accanto all'abbazia, chiedo alla forestale se si può salire in camper verso *l'eremo*, la risposta è vaga, la strada è stretta, forse non c'è

parcheggio... insomma, decidiamo di andare a piedi dall'inizio, mentre si sarebbe potuto fare in auto più di metà della strada (ma con altra incertezza, una sbarra sollevata ma che non si capisce se consente il passaggio a tutti o solo agli autorizzati), risparmiando almeno mezzora di salita e altrettanta al ritorno; così alla fine della salita finale (altra mezzora) eravamo stanchi e ci siamo fermati a pochi minuti dall'arrivo. Belle viste.

La chiesa di *San Pelino a Corfinio* è fuori città; parcheggio facile e tranquillo lungo una via vicino ad abitazioni, ma prima avevo fermato davanti a un'altra chiesa, in una piazza del paese con parcheggio vietato dalle 20 alle 24; chiedo a gente al bar che conferma il divieto per quelle ore ma dice che si può parcheggiare bene davanti alla basilica, un km più in là... proprio dove volevo andare, qui ci sono due chiese vicine, ma non sono San Pelino e non sono accessibili perché dopo il terremoto sono pericolanti.

La chiesa di San Pelino è chiusa, suono al vicino convento, risponde una suora che viene ad aprire di corsa e dice di chiudere quando abbiamo finito. Suora di clausura, non deve parlare... mentre visitiamo entra un uomo, che si presenta come il padre del parroco e ci racconta la propria vita.

*Giovedì 10.* Al mattino 21°C, metto la coperta a Bibi. Piove.

*San Clemente.* Piove. Verso Capestrano. Giri alla ricerca di San Pietro in oratorium; indicazioni scarse. Finiamo in un vecchio casolare. Intanto il tempo peggiora, nuvoloni neri. Cambiamo programma, non è il caso di visitare i monti con il brutto tempo.

Passiamo davanti alle rovine della chiesa di *S. Maria di Cartignano* (Bussi) benedettina del sec. XI ma ammodernata nel XII-XIII; abbandonata, poi crollata, "è stata ritrovata all'inizio del Novecento, completamente sommersa dai detriti alluvionali" e ricostruita.

Torniamo a *Grottammare*; pioggia, a volte temporalesca e con vento forte, per quasi tutto il percorso in autostrada. Di nuovo cena di pesce.

*Venerdì 11.* Sole, ma 21°C anche qui al mare. *Acquaviva Picena* bella. Esposizione di foto in un passaggio coperto del cammino di ronda.





Molte piante fiorite di capperi sulle mura.

Parcheggio in basso sulla strada verso Offida, ma poi in altro trovo un camperista di Pordenone che è salito fin su e ha parcheggiato dietro al castello; dice che si può salire e parcheggiare anche a *Grottammare* alta. Ci torniamo, e merita.



Poi a *Moresco*, bella area proprio sotto le mura, nel verde, ma siamo soli e Bibi teme; telefono al gestore (cui avevo già dovuto telefonare prima per avvertire dell'arrivo; lui viene a riscuotere) che dice che un altro ha annunciato l'arrivo. Ne arrivano tre, uno ceco. Alle 19.30 la proloco sta chiudendo, dà informazioni e dépliant, si offre di accompagnarci in cima alla torre, ma sono 100 scalini e rinunciamo.



*Sabato 12, Torre di Palme, Fermo, Montefiore Conca.*

Uscendo da Moresco ci fermiamo alla chiesetta della Madonna della Salute (località Monti), ancora in vista di Moresco.

Pur essendo sabato, troviamo parcheggio a *Torre di Palme*, meta dei fermiani nel weekend e oggi di un matrimonio; ma arriviamo presto, troviamo posto e ripartiamo mentre iniziano ad arrivare i turisti. Cento abitanti, cento metri di strada con quattro chiese e alcuni ristoranti.

A *Fermo* l'area prevista per camper è occupata dal mercato ma troviamo parcheggio lì vicino e facciamo spesa (ciauscolo e pecorini). Saliamo fino al *duomo*, dove dall'ultimo restauro sono stati ritrovati alcuni affreschi rinascimentali sepolti sotto molti strati di calce e un frammento di pavimentazione musiva di influsso ravennate della primitiva basilica del VI secolo.

A *Montefiore Conca* arriviamo nel tardo pomeriggio, non troviamo l'area prevista, pensiamo di ripartire ma sono stanco, riproviamo e pensiamo di trovarla in un angolo un poco squallido che sembra uno scarico, ma nel tornare indietro provo a parcheggiare alla fine della strada accanto ad una bella villetta. Il posto sta bene anche a Bibi. Subito prima, cioè proprio in fondo alla strada (prima del prato ... di scarico) c'è una sbarra e la strada sale, poi gira; ci salgo a piedi ed è una bella area camper pianeggiante e spaziosa, isolata ma molto vicina alle villette sottostanti. C'è un camper e una signora che chiacchiera con un cagnolino; le chiedo se è del camper, no, abita proprio nella casa davanti alla quale siamo parcheggiati, dice che possiamo stare lì, che questo camper è di un residente che quindi non sta lì. Ricordo (o vado a leggere) che per entrare bisogna andare al bar del centro per farsi dare la tessera in cambio di un deposito che ridanno quando restituisce la tessera: due lunghe camminate che fanno passare la voglia. Inoltre è mal segnalato e di difficile accesso. Peccato, perché sarebbe simpatico, e una visita al castello merita, come abbiamo scoperto subito dopo. Siamo andati a vere gli orari di apertura e abbiamo scoperto che il sabato è aperto anche di

sera. Ci andiamo subito ed è stata una fortuna: alcune cose si sono viste meno bene perché poco illuminate, ma in compenso ci siamo goduto tutti gli esterni, le terrazze, al chiaro della luna piena. Molto affascinante.

